

# Le forze armate israeliane hanno ucciso cinque palestinesi durante incursioni nei pressi di Jenin e Gerusalemme.

**Shatha Hammad**, [Lubna Masarwa](#)

26 Settembre 2021, [Middle East Eye](#)

*Secondo le notizie Israele trattiene i corpi di quattro dei palestinesi uccisi dopo l'operazione nel corso della quale due soldati israeliani sono stati gravemente feriti.*

Domenica le forze armate israeliane hanno ucciso almeno cinque palestinesi durante raid militari nella Cisgiordania occupata vicino alla città di Jenin e a nord-ovest di Gerusalemme

Il quotidiano israeliano Haaretz ha scritto che durante i raid sono rimasti gravemente feriti due soldati israeliani un ufficiale e un soldato dell'unità Dovdovan [reparto che agisce sotto copertura in abiti civili travestendosi da palestinesi ndt].

Secondo quanto riferito, raid israeliani con scontri a fuoco hanno avuto luogo a Burqin, Qabatiya, Kafr Dan, Biddu e Beit Anan.

Tre dei cinque palestinesi, tutti di Biddu, sono stati uccisi nel villaggio di Beit Anan.

Gli uomini sono stati identificati dalle loro famiglie come Ahmad Zahran, Mahmoud Hmaidan e Zakariya Badwan.

Uno sciopero generale di un giorno è stato dichiarato domenica a Beit Anan e Biddu per protestare contro queste morti.

Le forze armate israeliane hanno anche ucciso almeno due palestinesi vicino a Jenin.

Dalle notizie raccolte si apprende che Israele trattiene quattro corpi dei palestinesi uccisi, i tre di Beit Anan e uno di quelli vicino a Jenin.

## **Appello per l'unità**

Funzionari locali hanno detto che una delle persone uccise vicino a Jenin era un palestinese di 22 anni chiamato Osama Sobh del villaggio di Burqin, a sud-ovest della città di Jenin.

Muhammad al-Sabah, il sindaco di Burqin, ha detto a MEE che Sobh è deceduto per le ferite riportate dopo essere stato portato all'ospedale di Jenin. È stato sepolto a Burqin più tardi domenica.

Sabah ha anche dichiarato che l'esercito israeliano ha ferito altri sei palestinesi che sono stati portati all'ospedale

Il gruppo armato Jihad Islamica ha dichiarato che Sobh era un membro dell'ala militare del gruppo, le Brigate al-Quds.

“Chiediamo a tutte le fazioni di agire insieme e in cooperazione con le Brigate al-Quds per combattere il nemico sionista”, si legge in seguito nella dichiarazione.

Immagini pubblicate online mostrano soldati israeliani che portano via un cadavere da Beit Anan.

## **“Inseguito da settimane”**

Il portavoce dell'esercito israeliano Amnon Scheffler ha affermato che tutte le vittime erano combattenti di Hamas.

Il primo ministro israeliano Naftali Bennett, in viaggio verso le Nazioni Unite a New York, ha affermato che le truppe israeliane hanno agito in Cisgiordania contro i combattenti di Hamas “che stavano per sferrare attacchi nell'immediato”.

Il presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP) Mahmoud Abbas ha condannato le uccisioni e ha affermato che “l'uccisione di cinque palestinesi nell'area di Gerusalemme e Jenin è un efferato crimine commesso da Israele”.

Ma, secondo Quds.net, la famiglia di Zahran ha accusato l'ANP di aver aiutato

l'operazione dell'esercito israeliano che ha ucciso il loro parente.

“L'Autorità Palestinese è quella che ci ha mandato gli israeliani”, ha detto la madre di Zahran, che ha sottolineato che le forze israeliane lo stavano inseguendo da settimane e hanno interrogato e arrestato membri della famiglia prima di ucciderlo.

### **Incursioni alle prime ore del mattino.**

Il sindaco di Beit Anan, Muhammad Ragheb Rabie, ha detto a MEE che le truppe dell'unità mobile dell'esercito israeliano hanno preso d'assalto il villaggio intorno alle 3 del mattino e si sono poi dirette verso l'area di Ein Ajab, nel nord-ovest di Gerusalemme.

“Potevamo sentire i suoni dei combattimenti da quest'area, che è una zona industriale che contiene allevamenti di pollame e frantoi”, ha detto Rabie.

Ha detto che l'esercito israeliano è stato visto trasportare le vittime durante il suo ritiro.

Ha aggiunto che nell'area si potevano vedere sangue e residui del raid dell'esercito israeliano e ha sottolineato che gli israeliani avevano impedito ai residenti di entrare e uscire dal villaggio.

Sabah [il sindaco di Burqin, vedi sopra ndt] ha detto che le forze dell'esercito israeliano hanno preso d'assalto anche Burqin alle 3 del mattino e hanno circondato la casa di Muhammad al-Zareini, un abitante del villaggio.

“Le forze israeliane hanno sparato all'impazzata sulla casa di Muhammad al-Zareini, dove vivevano sua moglie e i suoi figli, prima di ritirarsi alle 7 del mattino dopo averlo arrestato”, ha detto Sabah.

“Le forze di occupazione irrompono continuamente con violenza nel mio villaggio e, quando lo fanno, gli israeliani spesso sparano proiettili veri contro le case e i civili della zona”.

Il mese scorso, l'esercito israeliano ha ucciso quattro palestinesi nel campo profughi di Jenin durante un'operazione che ha portato a scontri armati.

*(traduzione dall'Inglese di Giuseppe Ponsetti)*

---

# Le forze armate israeliane uccidono un palestinese a Gerusalemme

**[Maureen Clare Murphy](#)**

10 settembre 2021 [The Electronic Intifada](#)

Venerdì le forze di occupazione israeliane hanno sparato e ucciso un palestinese nella città vecchia di Gerusalemme.

La polizia israeliana ha dichiarato che l'uomo, il cinquantenne Hazem al-Joulani, stava tentando di accoltellare un poliziotto prima che gli sparassero.

Una dichiarazione rilasciata dalla polizia israeliana sembra essere un'ammissione che l'esecuzione di al-Joulani è stata la prima e unica opzione messa in atto.

La polizia sostiene che "l'assalitore ... armato con un coltello" si è avvicinato a un gruppo di poliziotti di guardia al complesso della moschea di al-Aqsa "e ha tentato di ferirne qualcuno".

La dichiarazione prosegue: "Una rapida reazione da parte dei poliziotti e delle guardie di frontiera, che hanno aperto il fuoco sull'assalitore, lo ha neutralizzato prima che potesse realizzare la sua intenzione."

In altre parole, le forze di occupazione hanno ucciso al-Joulani piuttosto che tentare di disarmarlo e trattenerlo usando metodi non letali.

## **Il video**

La polizia israeliana ha rilasciato uno spezzone ricavato da una telecamera di sicurezza con l'intenzione di mostrare al-Joulani mentre attacca con un coltello le forze di occupazione.

Il montaggio del video sembra mostrare al-Joulani mentre cammina in un vicolo

della città vecchia portando una borsa. Lascia cadere la borsa e si mette a correre mentre si avvicina al posto di polizia.

Il video sembra poi mostrare al-Joulani che si sporge verso un poliziotto di frontiera israeliano con la mano sinistra mentre tiene il coltello nella destra. Il poliziotto arretra da al-Joulani per qualche secondo prima di sparargli e, a quel punto, al-Joulani cade al suolo.

In nessun momento il video mostra al-Joulani che si protende verso il poliziotto con la mano che tiene il coltello, che tiene dietro la schiena.

La polizia israeliana rilascia spezzoni delle riprese delle telecamere di sicurezza quando sembrano confermare le sue affermazioni. In altri casi, come l'esecuzione di Iyad Hallaq, un palestinese affetto da autismo, ha impedito la pubblicazione di tali spezzoni.

Un breve clip circolato sui social venerdì mostra il piede di un poliziotto sulla schiena di al-Joulani mentre sanguina riverso sulla strada

Secondo i media israeliani al-Joulani è stato trasportato in condizioni critiche in ospedale con una ferita da arma da fuoco nella parte superiore del corpo. In seguito è deceduto a causa delle ferite.

Un poliziotto israeliano è stato leggermente ferito a una gamba da una pallottola di rimbalzo sparata dalla polizia.

Testimoni oculari hanno detto ai media palestinesi che le forze israeliane hanno impedito agli spettatori di avvicinarsi. Non è chiaro se le forze israeliane hanno fornito i primi soccorsi ad al-Joulani immediatamente dopo il suo ferimento.

Secondo gli organi di informazione palestinesi forze israeliane hanno perquisito la casa di al-Joulani a Shuafat, un quartiere di Gerusalemme est, e hanno arrestato due dei suoi fratelli e due dei suoi figli.

I media israeliani hanno riportato che al-Joulani, direttore di una scuola di medicina alternativa, era afflitto da problemi finanziari e che recentemente aveva tentato di suicidarsi.

Khaldoun Najm, un avvocato contattato dalla famiglia di al-Joulani, afferma che la polizia avrebbe potuto sparare in aria o alle gambe, "ma hanno deciso di

ucciderlo.”

L'avvocato ha aggiunto che sono in corso trattative con le autorità israeliane per la restituzione nei prossimi giorni del corpo di al-Joulani per la sepoltura.

### **La politica di sparare per uccidere**

Le organizzazioni per i diritti umani hanno condannato da lungo tempo la politica dello sparare per uccidere messa in atto da Israele contro dozzine di palestinesi negli ultimi anni.

In molti casi le forze di occupazione non hanno fornito i primi soccorsi ai palestinesi dopo aver loro sparato e averli feriti.

Amnesty International ha affermato che l'impedire o ritardare intenzionalmente i soccorsi medici “viola la proibizione della tortura e di altre punizioni crudeli, inumane e degradanti.”

Nel frattempo Israele trattiene i corpi dei palestinesi assassinati nel corso di pretesi attacchi a soldati e civili.

La corte suprema israeliana ha approvato questa pratica di trattenere i corpi dei palestinesi assassinati in modo da poterli usare come strumento di pressione in negoziati politici.

L'uccisione con arma da fuoco di al-Joulani è avvenuta mentre Israele è in massima allerta in seguito alla fuga di sei palestinesi da una prigione di massima sicurezza in Israele.

Secondo i media israeliani due dei prigionieri fuggitivi - Mahmoud Aradeh and Yaqoub Qadri -sono stati arrestati a Nazareth venerdì.

*(traduzione dall'Inglese di Giuseppe Ponsetti)*

---

# Rapporto OCHA del periodo 24 agosto - 6 settembre 2021

**In Cisgiordania, le forze israeliane hanno sparato ed ucciso due palestinesi, uno era un ragazzo**

[*seguono dettagli*]. Durante un'operazione notturna, condotta il 24 agosto nel Campo profughi di Balata (Nablus), forze israeliane hanno sparato uccidendo un ragazzo di 15 anni che, esse dicono, cercava di lanciare un oggetto contro i soldati. Fonti locali dicono che [*il ragazzo*] non fosse coinvolto nell'operazione, ma semplice spettatore. Il 2 settembre, vicino a un cancello della Barriera che conduce a Beit 'Ur, nel villaggio di Tahta (Ramallah), un palestinese di 39 anni è stato ucciso mentre tornava dal lavoro in Israele. L'esercito israeliano ha affermato che i soldati hanno sparato a un individuo "sospetto" che aveva cercato di appiccare un incendio lungo l'autostrada, e che [*l'esercito*] ha aperto un'indagine sull'episodio. In Cisgiordania, dall'inizio dell'anno ad oggi, 57 palestinesi, tra cui 12 minori, sono stati uccisi dalle forze israeliane con armi da fuoco.

**Nei pressi [ed all'interno] della recinzione perimetrale israeliana che circonda la Striscia di Gaza, le forze israeliane hanno sparato e ucciso un palestinese e ferito oltre 70 altri;** altri due palestinesi sono morti, per ferite riportate in circostanze simili prima del periodo di riferimento [*di questo Rapporto*]. È morto anche un soldato israeliano che, il 21 agosto, era stato colpito da un cecchino palestinese. In più occasioni, a quanto riferito, i manifestanti palestinesi hanno fatto scoppiare esplosivi o fuochi d'artificio ed hanno lanciato pietre e altri oggetti verso la recinzione; le forze israeliane hanno sparato proiettili veri, proiettili ricoperti di gomma e lacrimogeni.

**In Cisgiordania, complessivamente, le forze israeliane hanno ferito 288 palestinesi** [*seguono dettagli*]. La stragrande maggioranza (273) dei feriti accertati è da collegare alle reiterate proteste in corso contro le attività di insediamento [*colonico*] vicino al villaggio di Beita (Nablus). Altre quattro persone (due sono ragazzi) sono state ferite durante le operazioni di ricerca-arresto condotte nei governatorati di Jenin, Nablus e Betlemme; i rimanenti [*dei 288*]

sono rimasti feriti in altri episodi. Dei feriti palestinesi, sei sono stati colpiti con proiettili veri, 44 con proiettili di gomma; i rimanenti sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeno o per aggressione fisica. Nella città di Abu Dis (Gerusalemme), un soldato israeliano è stato ferito durante un'operazione di ricerca-arresto. Oltre ai 288 palestinesi feriti direttamente dalle forze israeliane, 47 sono rimasti feriti a Beita, sia mentre scappavano dalle forze israeliane sia in circostanze che non è stato possibile verificare.

**In Cisgiordania le forze israeliane hanno effettuato 118 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato 134 palestinesi.** La maggior parte delle operazioni sono state condotte nei governatorati di Gerusalemme ed Hebron. Il 1° settembre, le forze israeliane hanno fatto irruzione in una scuola del quartiere di Wadi Al Joz, a Gerusalemme Est, hanno arrestato il preside e un impiegato della scuola, ed hanno sequestrato computer e documenti.

**Gruppi armati palestinesi hanno appiccato incendi in Israele lanciando palloni incendiari; le forze israeliane hanno effettuato attacchi aerei su Gaza, secondo quanto riferito, contro siti militari e campi aperti, causando lievi danni a tre case.** In almeno 12 occasioni, vicino alla recinzione perimetrale e al largo della costa, le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento, presumibilmente per far rispettare le restrizioni di accesso [*imposte ai palestinesi*]: un pescatore è stato ferito.

**In Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est, a causa della mancanza di permessi di costruzione rilasciati da Israele, le autorità israeliane hanno demolito, sequestrato o costretto i proprietari a demolire 31 strutture di proprietà palestinese** [*seguono dettagli*]. Sono state sfollate 30 persone, tra cui 21 minori, e sono stati colpiti i mezzi di sussistenza di altre 130 circa. Tutti gli sfollamenti sono stati registrati a Gerusalemme Est, a seguito della demolizione di cinque abitazioni, tre delle quali sono state demolite dagli stessi proprietari per evitare multe. Il 28 agosto, nella zona di Beit Hanina a Gerusalemme, un ragazzo palestinese di 17 anni che stava aiutando i suoi vicini a demolire la loro casa (come ordinato loro dalle autorità israeliane) è morto per la caduta di un muro di cemento. In Area C, la demolizione di 23 strutture, tra cui otto rifugi per animali a Khirbet Ar Rahwa (Hebron) e Ibziq (Tubas), ha interessato dieci Comunità. L'ultima di queste località si trova in un'area designata dalle autorità israeliane come "zona di tiro" utilizzata per l'addestramento militare.



**Persone note o ritenute coloni israeliani hanno danneggiato proprietà palestinesi in molteplici episodi** [seguono dettagli]. Fonti locali indicano che, complessivamente, almeno 650 alberi di proprietà palestinese sono stati vandalizzati ad At Taybe (Hebron) e Jamma'in (Nablus). Sempre a Hebron, nell'area H2 della città, sono stati danneggiati nove veicoli; a Khirbet Bir al Idd (Hebron) il conducente di una autocisterna per acqua è stato attaccato ed un serbatoio mobile d'acqua è stato danneggiato. In due episodi sono state vandalizzate condutture dell'acqua ed una serra; ad Al Lubban ash Sharqiya (Nablus) sono stati rubati attrezzi agricoli; a Silat adh Dhahr (Jenin), almeno due case e un veicolo sono stati danneggiati da pietre lanciate da coloni.

**Persone note o ritenute palestinesi hanno lanciato pietre contro veicoli israeliani in transito nei governatorati di Hebron e Ramallah, ferendo due colone.** Inoltre, secondo fonti israeliane, il lancio di pietre ha danneggiato 14 auto israeliane.

i

### **Ultimi sviluppi (successivi al periodo di riferimento)**

Il 6 settembre, sei palestinesi sono evasi da una prigione israeliana. Dopo questo fatto, le autorità israeliane hanno arrestato alcuni parenti, hanno annullato le visite dei familiari ed hanno trasferito altri detenuti palestinesi in strutture diverse. In tutta la Cisgiordania, i palestinesi hanno manifestato in solidarietà con i prigionieri e le loro famiglie; ne sono seguiti scontri con le forze israeliane e alcuni feriti.

---

# **Israele cattura quattro dei sei**

# palestinesi scappati dal carcere di Gilboa.

**Redazione di MEE**

10 settembre 2021 - [Middle East Eye](#)

*Forze israeliane hanno messo in atto una massiccia caccia all'uomo in seguito all'audace fuga dei prigionieri palestinesi dalla prigione di massima sicurezza lunedì scorso.*

Media palestinesi e israeliani hanno informato che le forze israeliane hanno catturato quattro dei sei carcerati palestinesi che hanno fatto una rocambolesca evasione dal carcere di massima sicurezza di Gilboa all'inizio della settimana.

Dopo l'evasione di lunedì l'esercito israeliano ha inviato molti soldati nella Cisgiordania occupata e condotto una massiccia caccia all'uomo seguita dalla repressione contro i prigionieri palestinesi nelle sue prigioni, in quella che è stata vista dalle fazioni palestinesi e dalle associazioni per i diritti umani come una "punizione collettiva".

La polizia israeliana afferma che Zakaria Zubeidi, ex-comandante di spicco delle Brigate dei Martiri di Al-Aqsa di Fatah, e Mohamed Qassem Ardah sono stati arrestati nei pressi della cittadina palestinese di Shibli-Umm al-Ghanam ore dopo che nel quartiere Jabal al-Qafzeh della città di Nazareth erano stati arrestati Mahmoud Abdullah Ardah e Yaqoub Mahmoud Qadri.

Zubeidi e Mohamed Ardah sono stati trovati nascosti in un parcheggio per camion nei pressi di Nazareth.

Sabato gli avvocati dei quattro prigionieri hanno affermato che non gli è stato concesso di vedere i propri clienti e che l'intelligence israeliana continua a negare loro informazioni su di essi.

"Il nostro gruppo di avvocati sta facendo grandi e ininterrotti tentativi per verificare il destino dei quattro prigionieri che sono stati riarrestati dalle forze di occupazione, sapere quali siano le loro condizioni e dove siano detenuti," ha affermato in un comunicato la Commissione Palestinese per le Questioni dei

Detenuti.

Uno degli avvocati, Khaled Mahajna, ha detto in un'intervista che il team legale intende sottoporre una richiesta urgente alla corte distrettuale di Lod per chiedere un incontro con i propri clienti.

“Finora non siamo riusciti a ottenere informazioni sulle loro condizioni di salute, fisiche e psicologiche,” ha affermato Mahajna.

In seguito alla fuga di lunedì dal carcere di massima sicurezza di Gilboa, le autorità israeliane hanno arrestato membri delle famiglie dei prigionieri, con quello che l'Associazione dei Prigionieri Palestinesi ha definito un tentativo di fare pressione sui fuggiaschi perché si costituissero.

Le autorità israeliane hanno lanciato una caccia all'uomo e intensificato la propria presenza militare in Cisgiordania, installando posti di controllo all'ingresso di città palestinesi, comprese Nablus, Jenin, Tulkarem e Qalqilya, dove personale della sicurezza pensa che i prigionieri potrebbero essere scappati.

La prigione di Gilboa si trova a 4 km a nord della Cisgiordania e a 14 km a ovest del confine israeliano con la Giordania. Giovedì funzionari giordani hanno smentito informazioni dei media secondo cui gli evasi sono entrati nel loro territorio.

### **Appello per uno sciopero generale**

Sabato Fatah ha condannato la cattura dei quattro prigionieri, affermando che ciò non minerà la determinazione dei palestinesi e dei prigionieri palestinesi nella lotta contro l'occupazione israeliana.

“La brutale aggressione e il nuovo arresto di Zubeidi e dei suoi compagni da parte dell'esercito di occupazione e delle forze della sicurezza è una violazione delle leggi internazionali, che impongono che i detenuti debbano essere protetti e non maltrattati,” afferma in un comunicato. “Il governo israeliano è totalmente responsabile di ogni offesa inflitta alle vite dei nostri eroici detenuti.”

Nel contempo l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) ha affermato che in base alle leggi internazionali i detenuti palestinesi sono considerati prigionieri di guerra ed ha chiesto alla comunità internazionale di garantirne la sicurezza e di porre fine alle condizioni inumane nelle prigioni

israeliane.

Secondo l'agenzia di notizie ufficiale palestinese Wafa, sabato mattina le forze israeliane hanno lanciato gas lacrimogeni e granate stordenti per disperdere un gruppo di studenti palestinesi che sfilavano in corteo verso l'ingresso settentrionale di Betlemme per protestare contro la cattura dei quattro prigionieri.

Attivisti e fazioni palestinesi hanno chiesto uno sciopero generale in Cisgiordania, Gaza, Gerusalemme e Israele in solidarietà con i prigionieri catturati. Attivisti hanno anche chiesto che sabato pomeriggio ci siano cortei di massa in tutti i Territori Palestinesi.

### **Repressione israeliana**

Dopo l'evasione il Servizio Carcerario Israeliano (IPS) ha scatenato un giro di vite contro i prigionieri palestinesi, riducendo il tempo all'aperto a un'ora al giorno, chiudendo la mensa delle prigioni e riducendo il numero di carcerati che possono accedere ai cortili delle prigioni. Israele ha anche vietato le visite dei familiari per i detenuti palestinesi.

Le restrizioni hanno portato a un'accentuazione delle tensioni nelle carceri di Gilboa, Megiddo, Rimon e Ketziot, in Israele. L'IPS ha anche iniziato a spostare centinaia di detenuti legati alla Jihad Islamica.

Nella prigione di Ketziot, che si trova nella regione del Negev, nel sud di Israele, prigionieri palestinesi hanno dato fuoco a sette celle per protestare contro un'irruzione da parte di unità speciali e di soldati israeliani della vicina base militare.

Nel frattempo venerdì palestinesi hanno protestato in varie città della Cisgiordania occupata, a Gerusalemme est e nella Striscia di Gaza assediata in solidarietà con i prigionieri nelle carceri israeliane. Dopo la fine delle preghiere del venerdì, le forze israeliane hanno fatto irruzione nel complesso della moschea di al-Aqsa e hanno disperso un sit-in di protesta in solidarietà con i prigionieri, arrestando un giovane.

Alle porte del complesso, dopo essere stato gravemente ferito dal fuoco israeliano, è stato ucciso Hazem al-Jolani, medico del quartiere di Shuafat, a

Gerusalemme est.

Secondo immagini diffuse sulle reti sociali, in seguito all'incidente le forze israeliane hanno chiuso la Porta dei Leoni di al-Aqsa e hanno fatto irruzione nella casa di Jolani a Shuafat.

*(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)*

---

## **Rapporto OCHA del periodo 10 - 23- agosto 2021**

### **In Cisgiordania, durante operazioni di ricerca-arresto, cinque palestinesi sono stati uccisi da forze israeliane**

[*seguono dettagli*]. Il 15 agosto, nel Campo profughi di Jenin, durante un'operazione notturna, le forze israeliane hanno sparato, uccidendo quattro palestinesi di età compresa tra i 19 e i 21 anni. Un quinto palestinese ha riportato gravi ferite. Durante l'operazione c'è stato uno scontro armato tra palestinesi e una unità israeliana sotto copertura che era entrata nel Campo per arrestare un palestinese, secondo quanto riferito, affiliato ad Hamas. Un altro palestinese, di 25 anni, è morto l'11 agosto per le ferite riportate durante un'altra operazione di ricerca-arresto svolta nella città di Jenin, il 3 agosto. Dall'inizio dell'anno, in Cisgiordania, sono stati uccisi dalle forze israeliane cinquantacinque (55) palestinesi; tutti colpiti da proiettili di arma da fuoco.

**In Cisgiordania, complessivamente, le forze israeliane hanno ferito 221 palestinesi** [*seguono dettagli*]. Dei 221 feriti, 152 sono stati colpiti durante le perduranti proteste contro l'attività di insediamento [colonico] vicino a Beita, 19 a Beit Dajan (entrambi a Nablus) e dieci a Kafr Qaddum (Qalqiliya). Altri trentadue sono rimasti feriti in scontri con forze israeliane sviluppatasi a Battir (Betlemme), nel corso di una demolizione (vedi sotto). Due scolari sono rimasti feriti durante scontri con forze israeliane nei pressi di una scuola nella Comunità di Tayasir (Tubas); i rimanenti feriti si sono avuti in altre località della Cisgiordania. Dei

feriti palestinesi, tre sono stati colpiti con proiettili veri, 28 con proiettili di gomma; i restanti sono stati curati principalmente per inalazione di gas lacrimogeni o perché aggrediti fisicamente. Oltre ai 221 palestinesi feriti direttamente da forze israeliane, 23 sono rimasti feriti a Beita mentre scappavano dalle forze israeliane o in circostanze che non hanno potuto essere verificate.

**In Cisgiordania, forze israeliane hanno effettuato 92 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato 104 palestinesi.** La maggior parte delle operazioni si è svolta nei governatorati di Gerusalemme e di Hebron. Dal 23 agosto, le forze israeliane hanno chiuso l'ingresso principale del villaggio [*palestinese*] di Sinjil a Ramallah con cumuli di terra (oltre ad aver chiuso una strada vicina), costringendo i residenti a fare lunghe deviazioni, rendendo difficoltoso il loro accesso ai servizi ed ai luoghi di lavoro. Circa 7.000 residenti palestinesi sono stati colpiti dalla chiusura.

**Il 16 agosto, gruppi armati palestinesi hanno lanciato due razzi da Gaza verso il sud di Israele; si tratta del primo lancio dalla fine di maggio.** Uno dei razzi è stato intercettato dal sistema di difesa israeliano "Iron Dome" e l'altro è caduto all'interno di Gaza. Non si registrano feriti o danni a cose. Il 23 agosto, gruppi armati palestinesi hanno lanciato da Gaza una serie di palloni incendiari che hanno causato diversi incendi in Israele. Jet militari israeliani hanno effettuato una serie di attacchi contro postazioni militari di Gaza, fronteggiati, a quanto riferito, da raffiche di mitragliatrice pesante sparate da gruppi armati palestinesi. A seguito del mitragliamento, le forze aeree israeliane hanno effettuato ulteriori attacchi aerei. Non si registrano feriti o danni.

**Il 21 agosto, centinaia di persone hanno tenuto una manifestazione di massa sul lato palestinese della recinzione perimetrale israeliana che racchiude la Striscia di Gaza.** Durante la protesta, i palestinesi hanno lanciato pietre e altri oggetti contro le forze israeliane che hanno risposto sparando proiettili veri e lacrimogeni. Il Ministero della Salute di Gaza ha documentato 53 feriti palestinesi (25 minorenni) di cui 46 feriti da proiettili di arma da fuoco. Un soldato israeliano è stato ferito gravemente da un colpo di pistola sparato da un manifestante palestinese. Successivamente, le forze israeliane hanno effettuato una serie di attacchi aerei su postazioni appartenenti a gruppi armati palestinesi di Gaza. Non sono stati segnalati feriti.

**Ancora in Gaza, vicino alla recinzione perimetrale e al largo della costa, in**

**almeno 11 occasioni, le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento, presumibilmente per far rispettare [ai palestinesi] le restrizioni di accesso.** Bulldozer militari israeliani hanno condotto una operazione di spianatura del terreno all'interno di Gaza, vicino alla recinzione perimetrale, ad est del Campo profughi di Al Maghazi, nell'Area Centrale della Striscia. In un altro caso, le forze navali egiziane hanno aperto il fuoco contro imbarcazioni palestinesi al largo di Rafah, ferendo un pescatore. A Gaza City, in due distinti episodi, cinque minori sono rimasti feriti dall'esplosione di residuati bellici che stavano maneggiando. Il 23 agosto, l'Egitto ha chiuso il valico di frontiera di Rafah, in entrambe le direzioni, fino a nuovo avviso. Il motivo di questa chiusura imprevista non è stato reso noto.

**In Cisgiordania, a causa della mancanza di permessi di costruzione rilasciati da Israele, le autorità israeliane hanno demolito, sequestrato o costretto i proprietari a demolire un totale di 31 strutture di proprietà palestinese, sfollando 32 persone, tra cui 14 minori, e colpendo i mezzi di sussistenza di circa altre 680 persone.** Anche a Gerusalemme Est, nel quartiere di Shu'fat, è stato demolito dai proprietari un edificio ad un piano, sfollando quattro famiglie (15 persone). Ciò ha fatto seguito a una risoluzione definitiva della Corte Suprema israeliana che ha stabilito che il terreno su cui erano state costruite le abitazioni apparteneva ai coloni; alle famiglie palestinesi sono stati concessi 20 giorni per sgomberare le loro case. Il provvedimento è contestato dai proprietari palestinesi che affermano di aver acquistato il terreno nel 1952. Inoltre, il 10 agosto, nel villaggio di Battir (Betlemme), le autorità israeliane hanno spianato e reso inagibile una strada rurale, compromettendo l'accesso alla terra a circa 100 famiglie (500 persone). Inoltre, nel quartiere di Beit Safafa, a Gerusalemme Est, circa 100 bambini sono stati penalizzati dalla demolizione di un ampliamento di un edificio destinato ad essere utilizzato come asilo. Il 22 agosto, nell'area di Ibziq (Tubas), almeno otto famiglie sono state costrette ad allontanarsi dalla loro residenza per un periodo di dieci giorni per consentire le esercitazioni militari israeliane. Per gli stessi motivi, altri quattro episodi di allontanamento temporaneo sono stati registrati in altre due comunità di Tubas.

**In Cisgiordania, coloni israeliani hanno ferito almeno sei palestinesi, compreso un ragazzo di 15 anni [seguono dettagli].** In un episodio del 17 agosto, vicino al villaggio di Silat adh Dhahr (Jenin), coloni hanno investito con il

loro veicolo un ragazzo; lo hanno condotto nell'insediamento israeliano di Homesh precedentemente evacuato, lo hanno legato a un albero e lo hanno picchiato fino a fargli perdere conoscenza. Due ore dopo, l'equipaggio di una jeep militare israeliana ha trovato il ragazzo e lo ha consegnato ad un'ambulanza. Il ragazzo è stato portato in ospedale dove è stato curato per contusioni e ustioni. Altri cinque palestinesi sono stati colpiti con pietre o aggrediti fisicamente: una donna nella zona H2 della città di Hebron controllata da Israele, un autista nel quartiere di Silwan a Gerusalemme Est e tre contadini a 'Urif (Nablus). Inoltre, persone note o ritenute coloni israeliani hanno vandalizzato o rubato almeno 30 ulivi e alberelli di proprietà palestinese. In un raid ad 'Asira al Qibliya a Nablus, coloni hanno lanciato pietre contro abitazioni e dato fuoco a terreni agricoli, causando danni. A Khirbet Zanuta (Hebron) sono stati registrati episodi che hanno avuto per protagonisti coloni e palestinesi locali; in un caso un contadino palestinese è stato arrestato dalle forze di sicurezza israeliane.

**Persone note o ritenute palestinesi hanno lanciato pietre contro veicoli israeliani in transito sulle strade della Cisgiordania, ferendo tre coloni.**

Inoltre, secondo fonti israeliane, il lancio di pietre ha danneggiato almeno 22 auto israeliane.

i

*segue*

**Ultimi sviluppi (successivi al periodo di riferimento)**

**Il 24 agosto, durante un'operazione di ricerca-arresto israeliana, nel Campo profughi di Balata (Nablus), un ragazzo palestinese di 15 anni è stato colpito e ucciso dalle forze israeliane. [vedi [Zeitun](#) ]**

**Il 25 agosto, un palestinese di 32 anni è deceduto per le ferite riportate il 21 agosto, durante una manifestazione tenutasi ad est della città di Gaza, dove era stato colpito da forze israeliane con arma da fuoco.**

---



# In Israele le uccisioni a sangue freddo dei palestinesi cadono nel silenzio

Gideon Levy

17 agosto 2021 - [Middle East Eye](#)

*Dal termine dell'assalto israeliano di maggio sono stati assassinati decine di palestinesi disarmati tra cui minorenni. Eppure ciò ora è talmente normale che i media e l'esercito israeliani ne accennano appena*

In apparenza in questi giorni nei territori occupati da Israele le cose sono relativamente tranquille. Non ci sono vittime israeliane, quasi nessun attacco in Cisgiordania e certamente non all'interno di Israele. Dalla fine dell'ultima offensiva israeliana, l'operazione Guardian of the Walls [Guardiano delle mura], Gaza è rimasta tranquilla.

Durante questo cosiddetto periodo di quiete in Cisgiordania continua la routine disperante della vita quotidiana - il che richiama ad un contenuto decisamente sarcastico se prestiamo attenzione a questa terrificante statistica: da maggio in Cisgiordania sono stati uccisi più di 40 palestinesi.

In una sola settimana, alla fine di luglio, l'esercito israeliano ha ucciso quattro palestinesi, uno dei quali un ragazzo di 12 anni. Due dei 40 provenivano da un villaggio, Beita, che ultimamente ha perso sei dei suoi abitanti: cinque erano manifestanti disarmati e uno era un idraulico chiamato, a quanto pare, a riparare un rubinetto da qualche parte. Nessuna delle quattro persone uccise a fine luglio rappresentava una minaccia per la vita di un soldato o colono israeliano.

L'uso di munizioni vere contro ciascuna di queste persone era proibito, per non parlare dell'obiettivo di uccidere, come hanno fatto i soldati israeliani che hanno sparato su di loro. Quattro esseri umani o, se preferite, 40 esseri umani, con famiglie il cui mondo è andato in frantumi, persone con progetti, sogni e amori, tutti improvvisamente messi a tacere in modo così freddo e brutale da un giovane

soldato israeliano.

Se questo non bastasse, va notato che gli organi di informazione israeliani non si sono quasi mai occupati di queste uccisioni. Nessuno dei due principali quotidiani israeliani ha menzionato l'uccisione del ragazzo di 12 anni a Beit Omar, tra Betlemme ed Hebron, e neppure una delle due più importanti emittenti televisive commerciali si è preoccupata di riferirla.

Per dirla in altri termini, l'uccisione di un ragazzo di 12 anni, Mohammed al-Alami, intento a fare shopping con suo padre e sua sorella quando i soldati israeliani hanno sparato una raffica di proiettili contro l'auto della famiglia uccidendo il ragazzo, che come il padre non aveva fatto nulla di male, è stata evidentemente ritenuta da qualcuno dei media israeliani una storia di nessuna importanza e nessun interesse.

### **Indifferenza verso l'omicidio**

Non c'è altro modo per spiegare questa diffusa noncuranza nei confronti di un comportamento omicida. Se si considera inoltre che tutti quegli altri omicidi da maggio in poi sono stati appena riportati, figuriamoci indagati, si ottiene un'immagine, in tutto il suo squallore, della repressione israeliana e della negazione dell'occupazione attraverso la versione mediatica di una "cupola di ferro" messa gentilmente a disposizione dalla stampa libera.

Protetti da una stampa ridotta al silenzio, agli israeliani è stata risparmiata questa brutta immagine del loro esercito e del suo brutale modus operandi. Protetti da quel silenzio, da quella negazione e repressione, nemmeno i politici e i generali israeliani sono stati obbligati a spiegare o addirittura occuparsi del fatto che anche durante questo periodo relativamente tranquillo raramente nei territori occupati passa una settimana senza vittime palestinesi.

Così fino a pochi giorni fa nessun comandante dell'esercito aveva mosso critiche al comportamento di questi soldati, né tantomeno fatto menzione di denunce o di aperture di inchieste affidabili. Solo dopo una serie di articoli ed editoriali su Haaretz il comandante in capo tenente generale Aviv Kochavi, considerato una figura con principi morali, ha diffuso una "richiesta di abbassare i toni". Non un ordine: una richiesta. Nessuna accusa e nessuna inchiesta, solo una vaga dichiarazione di buone intenzioni per il futuro.

Dietro tutto questo c'è il disprezzo per la vita dei palestinesi. Niente ha meno valore in Israele della vita di un palestinese. Esiste una linea retta che va dagli operai edili che cadono come mosche nei cantieri israeliani a causa delle morti sul lavoro senza che nessuno se ne preoccupi, fino ai manifestanti disarmati colpiti a morte dai soldati nei territori occupati mentre nessuno batte ciglio.

Un fattore comune li unisce tutti: la convinzione in Israele che la vita dei palestinesi valga poco. Se i soldati sparassero agli animali randagi con la stessa disinvoltura con cui sparano ai palestinesi ci sarebbero proteste pubbliche di indignazione e i soldati sarebbero processati e severamente puniti. Ma stanno uccidendo solo palestinesi, quindi qual è il problema?

Quando un soldato israeliano fa fuoco e colpisce alla testa un bambino, un adolescente un manifestante o un idraulico palestinesi, la società israeliana è muta e indifferente. Si accontenta delle spiegazioni inconsistenti e talvolta delle menzogne fornite dal portavoce dell'esercito, omettendo ogni espressione di scrupolo morale sulla necessità di uccidere.

Tanti di questi incidenti mortali che ho approfondito e documentato e di cui ho scritto sul giornale non hanno suscitato particolare interesse.

### **Morte di un idraulico**

Shadi Omar Lotfi Salim, 41 anni, un idraulico ben avviato che viveva a Beita, nella Cisgiordania centrale, è uscito da casa la sera del 24 luglio, dirigendosi verso la strada principale dove si trova l'impianto della fornitura idrica del villaggio, dopo che qualcuno vi aveva evidentemente riscontrato un problema.

Dopo aver parcheggiato la jeep lungo la strada si è diretto verso la valvola di chiusura con in mano una chiave inglese rossa. Erano le 22:30. Mentre si avvicinava alla valvola dei soldati nelle vicinanze hanno improvvisamente aperto il fuoco colpendolo a morte. In seguito hanno affermato che era corso verso di loro con in mano una barra di metallo. L'unica barra di metallo era la chiave inglese rossa lasciata per terra accanto al pacchetto di sigarette e a una macchia di sangue, già secca quando siamo arrivati lì pochi giorni dopo la sua morte.

Una settimana dopo, nello stesso villaggio, i soldati hanno ucciso Imad Ali Dweikat, 37 anni, operaio edile, padre di quattro figlie e di un bambino di due mesi. Questo è successo durante la protesta settimanale del venerdì del villaggio.

Nel corso degli ultimi due mesi circa gli abitanti di Beita avevano manifestato settimanalmente contro la creazione di un avamposto coloniale illegale sul territorio del villaggio. L'insediamento, Givat Eviatar, è stato eretto senza autorizzazione e poi fatto evacuare dei suoi abitanti da Israele, ma le 40 strutture rapidamente costruite non sono state demolite. La terra non è stata restituita ai suoi proprietari, ai quali non è permesso avvicinarsi.

Da quando più di 10 settimane fa Givat Eviatar è stato eretto cinque manifestanti palestinesi vi sono già stati uccisi dai soldati. Nessuno dei cinque si trovava tanto vicino da mettere in alcun modo in pericolo i soldati, anche se i manifestanti lanciavano pietre e bruciavano pneumatici per protestare contro l'occupazione della loro terra.

Gli abitanti sono determinati a continuare a resistere fino a quando le loro terre non saranno restituite, e nel frattempo il sangue scorre, settimana dopo settimana.

### **Ucciso a caso**

Dweikat stava bevendo un bicchiere d'acqua quando un cecchino israeliano lo ha preso di mira, apparentemente a caso, e gli ha sparato al cuore da una distanza di diverse centinaia di metri. Il proiettile è esploso all'interno del suo corpo, danneggiando i suoi organi interni e Dweikat è morto sul colpo, con il sangue che gli usciva dalla bocca. Il suo bambino, Ali, è rimasto orfano subito dopo la sua nascita.

Poche settimane prima, i soldati hanno sparato all'adolescente Muhammad Munir al-Tamimi, di un altro villaggio che protesta, Nabi Saleh, e lo hanno ucciso. Tamimi aveva 17 anni ed è diventata la quinta vittima del suo piccolo villaggio nel corso degli ultimi anni. Tutti nella comunità appartengono alla famiglia Tamimi e da anni resistono al furto delle loro terre da parte degli insediamenti coloniali circostanti.

Tutte queste morti sono state delle esecuzioni. Non c'è altro modo per descriverle. Sparare a manifestanti disarmati, adolescenti, bambini, un idraulico, un operaio edile, persone che manifestano pubblicamente nel tentativo di riconquistare la loro proprietà e la loro libertà è un crimine. Ci sono pochissimi regimi a questo mondo in cui si spari a manifestanti disarmati - a parte Israele, "l'unica democrazia in Medio Oriente", dove la serenità interiore della gente è

scossa difficilmente da un sussulto.

Anche lamentele sentite qua e là durante le uccisioni sistematiche hanno a che fare con il fatto che quelle potrebbero portare a un deterioramento della situazione complessiva. Nessuno dice una parola riguardo la questione della legalità e soprattutto della moralità dell'omicidio di innocenti.

Israele è considerato una democrazia, un beniamino del mondo occidentale con valori occidentali simili. Quaranta civili disarmati uccisi negli ultimi due mesi e mezzo, e quattro uccisi solo nell'ultima settimana di luglio, sono una testimonianza dolorosa anche se silenziosa del fatto che, sebbene sia ancora considerato una democrazia, Israele è giudicato con un metro di paragone completamente diverso rispetto a quello applicato a qualsiasi altro Paese.

*Le opinioni espresse in questo articolo appartengono all'autore e non riflettono necessariamente la politica editoriale di Middle East Eye.*

Gideon Levy è un editorialista di Haaretz e membro del comitato di redazione del giornale. Levy è entrato in Haaretz nel 1982 e ha trascorso quattro anni come vicedirettore del giornale. Ha vinto il Premio Giornalista Euro-Med per il 2008; il Premio per la Libertà di Lipsia nel 2001; il Premio dell'Unione dei giornalisti israeliani nel 1997; il premio dell'Association of Human Rights in Israel [Associazione per i diritti umani in Israele] per il 1996. Il suo nuovo libro, *The Punishment of Gaza* [La punizione di Gaza], è stato appena pubblicato da Verso.

(traduzione dall'inglese di Aldo Lotta)

---

## **Quattro palestinesi colpiti e uccisi da armi da fuoco in un'incursione**

# dell'esercito israeliano a Jenin

**Al Jazeera - agenzie di stampa**

16 Agosto 2021 - [Al Jazeera](#)

*Lunedì mattina sono scoppiati scontri quando l'esercito israeliano ha fatto irruzione nel campo profughi di Jenin nel nord della Cisgiordania occupata.*

Almeno quattro uomini palestinesi sono stati colpiti a morte durante gli scontri con l'esercito israeliano nel campo profughi di Jenin, nel nord della Cisgiordania occupata.

Saleh Mohammed Ammar, di 19 anni, e Raed Ziad Abu Seif, di 21, sono stati colpiti da armi da fuoco lunedì e sono morti per le ferite poco dopo l'arrivo all'ospedale cittadino di Jenin, secondo una fonte della struttura sanitaria.

“Due cittadini sono arrivati al pronto soccorso, colpiti dall'esercito israeliano, e sono morti poco dopo, in seguito alle ferite”, ha detto una fonte interna all'ospedale, secondo i media locali.

Alcune fonti hanno riferito che i corpi dei due altri uomini, uno dei quali identificato come Noor Jarrar e l'altro come Amjad Iyad Azmi, sono stati portati via dalle forze israeliane.

Il governatore di Jenin ha confermato i decessi.

Almeno due altri palestinesi sono stati arrestati. Uno è stato colpito ad una mano e l'altro, identificato come Mohammed Abu Zina, è stato portato via da casa sua durante l'incursione.

Nel frattempo nel campo profughi di Jenin sono iniziati i cortei funebri per le vittime.

Testimoni hanno detto che un gruppo di palestinesi è stato coinvolto in scontri con i membri della Musta'ribeen della polizia israeliana - un'unità di infiltrati composta da israeliani travestiti da palestinesi.

Gli agenti di questa unità normalmente si infiltrano in zone palestinesi con

l'intenzione di arrestare delle persone. La Maan (agenzia di informazione palestinese, ndr.) ha riferito che gli agenti si trovavano dentro il campo ore prima che le forze israeliane irrompessero nella zona.

Secondo Maan, gli agenti della Musta'ribeen hanno aperto il fuoco "direttamente su un numeroso gruppo di giovani" appena le truppe israeliane sono entrate nel campo.

Testimoni hanno riferito che sono stati lanciati contro i palestinesi anche granate assordanti e candelotti lacrimogeni.

La polizia israeliana ha affermato in una dichiarazione che i soldati hanno sparato contro "aggressori" dopo che i palestinesi hanno aperto il fuoco contro le "forze in borghese" dell'esercito.

Nessuno tra le forze israeliane è stato ferito nell'incidente. Esse sarebbero state in missione per arrestare una persona, ha detto la polizia.

L'alto dirigente palestinese Hussein Al Sheikh ha accusato Israele di "un crimine odioso" ed ha twittato: "La comunità internazionale dovrebbe vergognarsi del suo silenzio su fatti come questi e della propria incapacità di dare protezione al popolo palestinese da questa oppressione".

Nelle scorse settimane vi sono stati numerosi scontri tra israeliani e palestinesi nel nord della Cisgiordania occupata, soprattutto a Jenin e Beita.

Beita è teatro di ricorrenti manifestazioni contro l'occupazione illegale israeliana e l'espansione delle colonie, che spesso si risolvono in scontri.

La lotta contro le forze israeliane è costata la vita a molti palestinesi ed ha provocato centinaia di feriti.

## **Colonie illegali**

Circa mezzo milione di persone vivono in colonie illegali israeliane nella Cisgiordania occupata, accanto a 2 milioni e 800mila palestinesi.

A partire da maggio i palestinesi hanno organizzato proteste quasi quotidiane a Beita per gridare la loro rabbia contro un vicino avamposto illegale di coloni israeliani.

La colonia è stata evacuata all'inizio di luglio, ma le truppe dell'esercito israeliano rimangono posizionate là, mentre le autorità decidono sul loro destino. Se la colonia verrà autorizzata, i suoi fondatori potranno prendervi la residenza in modo permanente.

Gli abitanti di Beita hanno giurato che proseguiranno la loro campagna finché anche l'esercito non abbandonerà l'avamposto.

La Cisgiordania occupata è parte del territorio in cui è previsto uno Stato palestinese in base alla soluzione di due Stati.

Israele ha occupato la Cisgiordania durante la guerra del 1967 e tutti gli insediamenti al suo interno sono considerati illegali dalla maggior parte della comunità internazionale.

Le forze israeliane effettuano sovente incursioni in diverse zone in tutta la Cisgiordania, in cui arrestano e spesso uccidono dei palestinesi.

*(Traduzione dall'inglese di Cristiana Cavagna)*

---

## **Rapporto OCHA del periodo 27 luglio - 9 agosto 2021**

**Le forze israeliane hanno sparato ed hanno ucciso quattro palestinesi, tra cui un 11enne**

[*seguono dettagli*]. Il 27 luglio, un palestinese è stato ucciso a Beita, mentre non c'erano scontri in corso. Secondo l'esercito israeliano, l'uomo stava camminando in direzione dei soldati tenendo in mano una spranga di ferro e non si era fermato dopo i colpi di "avvertimento" sparati dai soldati. Fonti palestinesi riferiscono che l'uomo era un dipendente comunale che stava riparando la rete idrica e che la spranga di ferro era, in realtà, una chiave inglese. Il giorno dopo, un ragazzo di



undici anni è stato ucciso a Beit Ummar. Era su un'auto che si stava allontanando lentamente dai soldati quando alcuni di loro hanno iniziato a rincorrere il veicolo sparando. Secondo l'esercito israeliano, l'uomo alla guida non aveva rispettato l'alt e i soldati hanno preso di mira le ruote. Al suo funerale, tenutosi il 29 luglio, in segno di protesta per la sua uccisione, i palestinesi hanno lanciato pietre e le forze israeliane hanno aperto il fuoco, uccidendo un altro palestinese. Allo stesso modo, il 6 agosto, a Beita, durante una manifestazione, palestinesi hanno lanciato pietre contro le forze israeliane, che hanno sparato proiettili veri, proiettili di gomma e lacrimogeni, uccidendo ancora un altro palestinese. In Cisgiordania, da inizio anno ad oggi, sono stati uccisi dalle forze israeliane un totale di 50 palestinesi; tutti con proiettili veri.

**In Cisgiordania, complessivamente, le forze israeliane hanno ferito 764 palestinesi** [seguono dettagli]. La maggior parte dei feriti è stata colpita durante manifestazioni nel corso delle quali i palestinesi hanno lanciato pietre contro soldati israeliani, che hanno sparato proiettili veri, proiettili di gomma e gas lacrimogeni. Del totale dei feriti [764], 586 persone sono rimaste ferite a Beita, durante le proteste contro gli insediamenti [*colonici israeliani*] e 10 a Beit Dajan (entrambi in Nablus). Altri 107 sono rimasti feriti durante le proteste ai funerali del ragazzo undicenne ucciso a Beit Ummar, mentre 53 palestinesi sono rimasti feriti durante proteste contro le demolizioni nel villaggio di Sa'ir (Hebron). Una donna che, secondo l'esercito israeliano, ha tentato di accoltellare un soldato, è stata uccisa al checkpoint di Huwwara (Nablus). Del totale di feriti, 16 sono stati colpiti con proiettili veri, 141 con proiettili di gomma e i rimanenti sono stati curati principalmente per inalazione di gas lacrimogeno. Oltre ai 764 feriti direttamente dalle forze israeliane, 95 sono rimasti feriti a Beita mentre fuggivano dalle forze israeliane o in circostanze che non hanno potuto essere verificate.

**In Cisgiordania le forze israeliane hanno effettuato 92 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato 115 palestinesi, tra cui 11 minori.** La maggior parte delle operazioni è stata svolta nel governatorato di Gerusalemme (30) e nel governatorato di Hebron (17).

**Il 6 agosto, gruppi armati palestinesi di Gaza hanno lanciato palloni incendiari che, secondo i media israeliani, hanno provocato quattro incendi in Israele.** Il 7 agosto, le forze aeree israeliane hanno effettuato attacchi aerei su Gaza, a quanto riferito, prendendo di mira basi militari.

**Ancora a Gaza, vicino alla recinzione perimetrale e al largo della costa, in almeno dieci occasioni, le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento, presumibilmente per far rispettare le restrizioni di accesso [imposte ai palestinesi].** In un caso, le forze navali israeliane hanno trattenuto due pescatori per sei ore e hanno sequestrato la loro barca, successivamente restituita. Almeno due volte, bulldozer militari israeliani hanno condotto operazioni di spianatura del terreno all'interno di Gaza, vicino alla recinzione perimetrale.

**In Cisgiordania, a causa della mancanza di permessi di costruzione rilasciati da Israele, le autorità israeliane hanno demolito, sequestrato o costretto a autodemolire 57 strutture di proprietà palestinese, sfollando 97 persone, tra cui 67 minori, ed incidendo sui mezzi di sussistenza di altre 240 [seguono dettagli].** Di queste [57] strutture, 17 sono state sequestrate nella Comunità beduina di Ibziq, nella Valle del Giordano, provocando lo sfollamento di 27 [delle 97] persone, tra cui 19 [dei 67] minori. Altre 28 persone, tra cui 21 minori, sono state sfollate a seguito della demolizione, da parte delle autorità israeliane, di sei strutture in Al Mu'arrajat Centro (Ramallah). A Gerusalemme Est sono state demolite dodici strutture, di cui cinque di sussistenza, nel quartiere di Dahiyet al Bareed.

**In Cisgiordania, coloni israeliani, o ritenuti tali, hanno vandalizzato almeno 40 alberi di proprietà palestinese e cinque veicoli.** Gli alberi sono stati danneggiati ad Ar Rakeez (Hebron) e Al Jab'a (Betlemme), e i veicoli a Sarra (Nablus), Kafr Ra'i (Jenin) e Tayasir (Tubas).

**Palestinesi, o persone ritenute tali, hanno lanciato pietre e ferito tre coloni israeliani.** Inoltre, secondo fonti israeliane, il lancio di pietre ha danneggiato almeno 11 auto con targa israeliana.

i

### **Ultimi sviluppi (successivi al periodo di riferimento)**

**L'11 agosto, un palestinese è morto per le ferite riportate il 3 agosto, a Jenin, dove era stato colpito dalle forze israeliane durante un'operazione di ricerca-arresto.** Secondo fonti locali, i palestinesi avevano impiegato proiettili veri, avevano lanciato pietre e ordigni esplosivi, e le forze israeliane avevano sparato proiettili veri e gas lacrimogeni, colpendo e ferendo almeno sei

palestinesi, compreso quello che è poi morto per le ferite riportate.

303 □

nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati ogni due settimane in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□ sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:

<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, traduce in italiano l'edizione inglese dei Rapporti.

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Associazione per la pace - Via S. Allende, 5 - 10098 Rivoli TO; e-mail: [assopacerivoli@yahoo.it](mailto:assopacerivoli@yahoo.it)

---

# **Le forze israeliane uccidono un giovane palestinese durante il**

# funerale di un ragazzino di 12 anni

**Akram al-Waara**

30 luglio 2021 - [Middle East Eye](#)

*Shawkat Awad, 20 anni, è stato ucciso in un attacco armato al funerale di Mohammed al-Alami, ucciso a colpi di arma da fuoco dalle forze israeliane a Beit Ummar il giorno precedente*

Le forze armate israeliane hanno sparato e ucciso un giovane palestinese durante gli scontri nella città di Beit Ummar, nel sud della Cisgiordania occupata, giovedì, meno di 24 ore dopo che i soldati avevano ucciso un ragazzo di 12 anni della stessa città: un caso che ha provocato grande indignazione.

Shawkat Awad, 20 anni, è stato ucciso dalle forze israeliane durante gli scontri scoppiati a Beit Ummar quando elementi della polizia di frontiera israeliana hanno attaccato il corteo funebre di Mohammed al-Alami, un dodicenne palestinese ucciso dai soldati che hanno sparato all'auto della famiglia mercoledì mentre tornavano a casa dopo aver fatto la spesa.

Giovedì pomeriggio, mentre migliaia di palestinesi che partecipavano al corteo funebre di Alami si dirigevano verso il cimitero di Beit Ummar, vicino al quale si trova una base militare israeliana, le forze israeliane hanno iniziato a sparare contro la folla bombe assordanti, gas lacrimogeni e proiettili di acciaio ricoperti di gomma.

Youssef Abu Maria, residente a Beit Ummar e membro dei Comitati di resistenza popolare della parte meridionale della Cisgiordania, ha detto a *Middle East Eye*: "Eravamo sotto shock in quel momento. La gente correva in tutte le direzioni, cercando di allontanarsi dai gas lacrimogeni ma anche cercando di raggiungere il cimitero in modo da poter seppellire Mohammed".

L'attacco israeliano al corteo funebre ha scatenato "duri scontri" tra soldati armati e giovani palestinesi a Beit Ummar, ha detto Abu Maria, aggiungendo che i residenti della città hanno lanciato pietre contro i soldati, che hanno iniziato a sparare proiettili veri e *skunk water* [liquido puzzolente che provoca vomito ndt.] contro i manifestanti.

Secondo il Ministero della Salute dell'Autorità Palestinese, almeno 12 palestinesi, incluso Awad, sono stati feriti con proiettili veri durante gli scontri. Awad è stato colpito due volte: una alla testa e una al petto.

“I soldati gli hanno sparato a bruciapelo”, ha detto Abu Maria. “Era chiaro che volevano uccidere qualcuno”.

In una dichiarazione rilasciata giovedì, l'esercito israeliano ha accusato “centinaia di rivoltosi” di violenza e ha affermato di “essere al corrente della diceria” secondo cui un palestinese era stato ucciso e di aver avviato un'indagine sulla questione.

“Non abbiamo alcun modo per difenderci e nessuno che ci protegga”, ha detto Abu Maria. “Abbiamo solo pietre per difenderci da uno degli eserciti più forti del mondo. E quando lanciamo sassi contro di loro ci chiamano terroristi”.

Nel primo pomeriggio di venerdì, Abu Maria ha descritto la situazione a Beit Ummar come “deprimente” e “tesa” mentre i residenti si preparavano a partecipare al funerale di Awad.

“Siamo riusciti a malapena a seppellire Mohammed e a piangere la sua morte, poi l'occupazione ha ucciso un altro dei nostri figli. È devastante”, ha detto.

Abu Maria ha detto a MEE che dozzine di soldati israeliani si stavano radunando all'ingresso della città venerdì mattina; i residenti temevano che il funerale di Awad potesse finire come il funerale di Alami il giorno prima.

“Abbiamo paura che i soldati ci attacchino di nuovo”, ha dichiarato. “A Beit Ummar non possiamo seppellire in pace i nostri morti perché il cimitero è vicino alla base militare. Speriamo solo che non ci sia un altro martire oggi”.

*(traduzione dall'Inglese di Giuseppe Ponsetti)*

---

# Rapporto OCHA del periodo 13 -26 luglio 2021

**Durante il periodo di riferimento sono morti due palestinesi, tra cui un ragazzo, colpiti dalle forze israeliane** [seguono dettagli]

Forze israeliane sono entrate in An Nabi Salih (Ramallah) per eseguire un'operazione di arresto e, quando i residenti palestinesi hanno lanciato loro pietre, i soldati hanno sparato proiettili veri e lacrimogeni. Durante questo scontro a fuoco, le forze israeliane hanno ucciso un ragazzo di 17 anni che, secondo i militari, stava lanciando pietre mettendo in pericolo la vita dei soldati. Secondo fonti palestinesi, gli hanno sparato alla schiena. Il 26 luglio, un palestinese è morto per le ferite riportate il 14 maggio a Sinjil (Ramallah), quando venne colpito dalle forze israeliane durante scontri tra palestinesi e forze israeliane.

**In Cisgiordania, complessivamente le forze israeliane hanno ferito 615 palestinesi, inclusi 24 minori, il più piccolo dei quali ha tre mesi** [seguono dettagli]. 588 [dei 615] sono rimasti feriti a Beita (Nablus), durante proteste contro gli insediamenti [colonici israeliani]. Durante tali proteste anche due soldati israeliani sono stati colpiti e feriti da pietre, a quanto riferito, lanciate da palestinesi. Tredici minori palestinesi sono rimasti feriti A Ein al Hilwa, nella Valle del Giordano; in questo caso, coloni israeliani avevano cercato di sottrarre una serbatoio d'acqua, innescando scontri tra residenti palestinesi e forze israeliane. I rimanenti [dei 615] sono stati feriti in altre località. Del totale di feriti palestinesi, 44 sono stati colpiti con proiettili veri, 140 con proiettili di gomma; i rimanenti sono stati curati principalmente per inalazione di gas lacrimogeni o per lesioni conseguenti ad aggressioni fisiche. Oltre ai 615 [palestinesi] feriti direttamente dalle forze israeliane, 69 sono rimasti feriti a Beita e Osarin mentre scappavano dalle forze israeliane, o in circostanze non verificabili.

**In Cisgiordania le forze israeliane hanno effettuato 91 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato 158 palestinesi** [seguono dettagli]. Circa 45 studenti universitari sono stati arrestati a Turmus'ayya (Ramallah) durante una protesta contro le "demolizioni punitive"; altri 20 sono stati arrestati nella Città Vecchia di Gerusalemme, durante scontri con le forze israeliane, conseguenti

all'ingresso di oltre 1.600 israeliani nel complesso di Haram Al Sharif / Monte del Tempio; i restanti sono stati arrestati in Cisgiordania in circostanze diverse.

**Il 25 luglio, da Gaza, gruppi armati palestinesi hanno lanciato palloni incendiari, innescando incendi in Israele. In risposta, l'aviazione israeliana ha effettuato attacchi aerei su Gaza, a quanto riferito prendendo di mira basi militari.** Secondo i media israeliani, durante tali attacchi aerei, raffiche di mitragliatrice provenienti da Gaza avrebbero preso di mira gli aerei militari, colpendo e danneggiando leggermente una struttura nel sud di Israele. In conseguenza di ciò, le autorità israeliane hanno ridotto, da 12 a 6 miglia nautiche, la zona di pesca consentita [ai palestinesi] lungo la costa meridionale di Gaza.

**Il 22 luglio, nella città di Gaza, un palestinese è morto e altri 14, tra cui sei minori, sono rimasti feriti a seguito dell'esplosione verificatasi in un edificio.** La struttura a tre piani è crollata e diverse case e negozi vicini hanno subito danni. Alcune fonti hanno ipotizzato che l'esplosione sia stata causata da esplosivi immagazzinati nell'edificio.

**Sempre a Gaza, vicino alla recinzione perimetrale e al largo della costa, in almeno nove occasioni, le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento, verosimilmente per far rispettare le restrizioni di accesso [imposte ai palestinesi].** Almeno due volte [le forze israeliane] hanno anche svolto operazioni di spianatura del terreno all'interno di Gaza, a ridosso della recinzione perimetrale.

**In Cisgiordania, per mancanza di permessi di costruzione rilasciati da Israele, le autorità israeliane hanno demolito, sequestrato o hanno costretto i proprietari ad autodemolire un totale di 59 strutture di proprietà palestinese, sfollando 96 persone e creando ripercussioni su 550 [seguono dettagli].** La maggior parte delle strutture (49) e degli sfollati (84) erano in Area C, nella Comunità beduina di Ras al Tin (Ramallah); in particolare, a Furush Beit Dajan (Nablus), la demolizione di un serbatoio idrico agricolo (oggetto di una donazione) ha compromesso l'accesso all'acqua di oltre 500 persone.

**Nel governatorato di Hebron, in episodi separati, coloni israeliani hanno fisicamente aggredito e ferito tre palestinesi.** Inoltre, in Cisgiordania, coloni

israeliani noti, o ritenuti tali, hanno danneggiato almeno 200 alberi o alberelli e altre proprietà palestinesi.

**Palestinesi, lanciando pietre, hanno ferito almeno quattro coloni israeliani in transito a Gerusalemme Est, tra cui un bambino di un anno.** Secondo fonti israeliane, sono state danneggiate almeno 16 auto israeliane.

i

### **Ultimi sviluppi (successivi al periodo di riferimento)**

**Il 28 luglio, all'ingresso di Beit Ummar (Hebron), le forze israeliane hanno sparato, uccidendo un ragazzo palestinese 11enne che si trovava in auto con suo padre.** Secondo l'esercito israeliano, i soldati avevano ordinato all'autista di fermarsi e, non avendo questi fermato il veicolo, hanno sparato contro l'auto, mirando alle ruote. **Il 29 luglio, al funerale del ragazzo, durante il quale i palestinesi hanno lanciato pietre in segno di protesta, i soldati delle forze israeliane hanno sparato proiettili veri, proiettili di gomma e lacrimogeni, colpendo ed uccidendo un palestinese.**

**Il 27 luglio, all'ingresso di Beita (Nablus), le forze israeliane hanno ucciso un palestinese di 41 anni.** Secondo i militari, l'uomo stava procedendo in direzione dei soldati impugnando una spranga di ferro e, nonostante gli spari di avvertimento, ha continuato ad avanzare. In quel momento non erano in corso scontri.